

A
ROBERTO DE VISIANI
ESIMIO PROFESSORE DI BOTANICA
IN PADOVA

CHE OGGI RESTITUIVA FAMA ED ONORE

A
FRANCESCO BONAFEDE
PRIMO IN EUROPA
PROMOTORE ALLA FONDAZIONE D'UN ORTO BOTANICO

NEL GIORNO XXX GIUGNO MDCCCXLV

Desi

Fra l'incenso de' fiori in riva all'onde
È dolce il meditar! Anco il deserto,
've crescon poche fronde,
Serba una gioja al pellegrino incerto;
E per quell'erbe spente
Ridestar nuova vita in cor si sente.

Ma quanto bello è pur caduco un fiore;
E qual d'un fiore è degli uman la meta!
Al mattutino albore
Sorge vergine rosa, e i campi allieta;
Ma ogni foglia appassita
Mi ricorda una speme inaridita.

Te solo, o maestoso arbore antico,
Te sol, ch'estolli la ramosa fronte
Sprezzando ciel nemico,
E di trecento verni e l'ire e l'onte
Te mira ognuno, o altero,
Qual monumento del divin pensiero.

Oh! tu mi piaci, e l'aura cupa e mesta
Che ti circonda, e la cara armonia
Che al rezzo tuo si desta;
Tu sorgi eterno, e sol la vita mia,
Soffio d'aura che spira,
Passa qual suon d'armoniosa lira.

Non più il nembo degli anni a noi ricopre,
O BONAFEDE, l'alta prisca idea:
E per l'ingegno, e l'opre
Di Lui (*) tolta è all'oblio in cui giacea:
E a tante glorie ancora
Quest'aggiunge onde Italia alto s'onora.

E tu, spirito gentile, in questo loco
Plaudi alla mente cui l'amore accese
Dell'Italico foco,
Come ognun plaude che il suo cenno intese —
Italia! esulta intanto,
Chè di forti intelletti hai sempre il vanto!

(*) Si allude all'egregio sig. prof. De-Visiani.